Conto Corr. colla Posta ANNO II. - CAMOGLI, OTTOBRE 1915 N. 10

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE
DEL SUO SANTUARIO
:: :: :: in CAMOGLI
.. .. *(LIGURIA)*

Direzione e Amministrazione:
:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::
CAMOGLI *(Genova).*

LIBRO DEI POVERI MORTI

Sono tre volumi di 700 pagine complessive, legati in un sol libro

Legatura tutta tela taglio argento L. **1.75**
» in pelle taglio argento L. **3.50**

È tutto un epicedio che fa piangere. Le preghiere sono di una dolce mestizia e partono da un cuore cristiano, il quale dalle vie profonde e misteriose degli affetti più cari e commoventi s'innalza ai conforti della fede ed alle più belle speranze della vita celeste. È ricco di pensieri belli, sublimi, poetici e di figure, la cui maestà non ha paragone che nella Sacra Scrittura. Noi siamo certi che il libro farà versare lagrime salutari ai fedeli devoti delle anime del Purgatorio, e conforterà quanti hanno perduto i loro cari.

DIVISIONE DEL LIBRO

VOLUME I.

Riflessioni — Pensieri — Poesie — Cantici, (Arpa di Salice)

VOLUME II

Preghiere — Pie Pratiche Meditazioni. (Come tutta una *Filotea pei Defunti*).

VOLUME III

La Sacra Scrittura — Ascetica

RECENTISSIME

Filotea del Purgatorio

edizione a caratteri grandi di pag. 216

PREZZO L. 0.30

Inviare ordinazioni e vaglia alla

Casa Editrice Ambrosiana - Milano, Via Savona

N. 10 - Anno 2. — CAMOGLI — Ottobre 1915

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)

Direzione ed Amministrazione: **Presso il M. R. Rettore del Santuario**
CAMOGLI (Genova)

COMITATO
PER L' INGRANDIMENTO ED ABBELLIMENTO DEL SANTUARIO PEL PROSSIMO QUARTO CENTENARIO DELL'APPARIZIONE DELLA MADONNA AL BOSCHETTO PRIMO DELLA SOLENNE INCORONAZIONE DELLA SUA TAUMATURGA IMMAGINE NEL 1918

Mons. Disma Marchese, Vescovo di Acqui, *Presidente Onorario*
Mons. Pietro Riva, Protonotaro Apostolico, Arciprete di Camogli *Vice Presidente Onorario.*
Mons. Agostino Lavarello, C.co Arcidiac. della Metropolitana di Genova, *Vice Presidente Onorario.*

Avv. Fortunato Schiaffino, *Presidente Effettivo.*
Lorenzo Rossi, propriet., *Vice Presidente.*
Cap. Prospero Schiaffino fu Gio Batta, Armatore, *Cassiere.*
Cap. Agostino Olivari, Armatore, *Consigliere.*
Gio Batta Pedevilla, Proprietario, *Consigliere.*
Sac. Prospero Luxardo, Rettore del Santuario, *Segretario.*

VIVA MARIA!

È questo il grido della riconoscenza che spontaneo ed entusiastico ci esce dal cuore in questi momenti di dure prove per tutti. Ansie e trepidazioni terribili opprimono il cuore di tante madri, di tante spose, di tante sorelle, di tanti che amano. Ma il popolo camogliese da queste ripete la prova maggiore della protezione speciale di Maria. Per opera della nostra Buona Madre non abbiamo ancora a constatare vittime tra le centinaia dei nostri giovani che lasciarono il suolo natìo per recarsi ad affrontare i pericoli della guerra. Buona parte sono a servire la patria sulle regie navi o sulle proprie a servizio del governo. Di queste qualcuna fu silurata dai nemici o saltò in aria causa le mine subacque, ma niun camogliese ebbe a perdere la vita. Tre delle più belle nostre navi regie furono ingoiate dalle onde; ed anche qui niun dei nostri concittadini ebbe a perire. Tre di questi erano sulla *Benedetto Brin* quando saltò in aria nel porto di Brindisi.

Li enumeriamo tutti e tre tra i salvati. Sono questi: Pietro Balestra di Giorgio, Olivari Francesco di G. B. e Teodoro Avegno. Quest'ultimo si trovava al momento dello scoppio in una barca a vapore addetta al servizio di bordo con parecchi altri marinai i quali perirono tutti mentre egli rimase semplicemente ferito ad un braccio. Cannoniere scelto il primo si trovava sul ponte di comando e dal colpo terribile venne lanciato in aria precipitando quindi con violenza nel profondo delle acque dall'altezza di circa venticinque metri, di dove poi venne estratto intontito, spoglio di tutte le vesti senza sapersi dare ragione di ciò, e perfettamente incolume. Aveva al collo la medaglia della Madonna del Boschetto che il nostro Rettore aveva inviato benedetta a tutti i nostri soldati. Dimodochè egli, dopo il terribile fatto, recatosi a casa per una breve licenza, il giorno 12 di questo mese di Ottobre con tutta quanta la famiglia ed in uniforme militare si recava al Santuario a rendere pubbliche grazie alla Vergine Santissima, facendone scoprire la taumaturga Immagine, dichiarando egli stesso al R. Rettore, essere vivo per un vero miracolo della Madonna. E lo autorizzava a pubblicare il fatto sul Bollettino, mentre si dipartiva

dal Santuario pieno di fiducia fregiato di altra splendida medaglia della Santissima Vergine la quale ognora l'avrebbe protetto. Il padre, appena seppe della salvezza del figlio, sebbene fosse a notte inoltrata volle subito recarsi al Boschetto a ringraziare la Madonna.

Quanto è buona Maria! Essa è mai sempre la Madre nostra tenerissima, che i suoi figli prediletti ognora protegge. A noi il mostrarci degni di Lei.

Viva adunque, evviva mai sempre Maria!

VITTIME!

Giaceva deforme lungo la muraglia del Pincio in Roma, la giovane Geltrude Bernacchi di Forlì. Un foglietto trovatole in tasca spiegava la causa del suo suicidio: « Mando un saluto a Ugo Foscolo di cui ho letto e riletto le opere e specie le sue lettere di Iacopo Ortis ».

Una stampa atea, ribocca quotidianamente di immoralità, solletica le passioni ed istilla nel cuore della gioventù un veleno micidiale. Che pena fa il vedere frotte di giovani, donzelle e bambini, fermi davanti a certe esposizioni di pagine illustrate, di giornali osceni, di cartoline che fanno schifo: che stretta al cuore l'incontrare giovani studenti con certi fogliacci in mano che si ha rossore di leggerne soltanto il titolo!... Si perquisiscono mercati, negozi perchè nessuno inganni con cibi nocivi, ma non si visitano mai i chioschi di giornali ove sono, pel disonore d'Italia, esposte le più luride illustrazioni. Il giovane scorge un giornale, un libro osceno e ne prova ribrezzo, torna a guardarlo con esitazione quasi per accertarsi del male e la sua fantasia lavora; lo compera, lo rilegge con gusto ed il cuore si pasce nel fango. Intanto nascono interne procelle, l'intelligenza intorbidisce, il sorriso sparisce dal labbro, burbero diventa il tratto, lurido il discorso. Zola, Dumas, Victor Hugo, Eugenio Sue, Rousseau, ricettacoli d'immondizie, diventano a lui famigliari, eppure Rousseau stesso dice nella prefazione alla sua Eloisa: « Se una giovine persona legge una pagina di questo

libro, è un'anima perduta ». La Francia mostrò ultimamente che con le laidezze Zoliane e le altre oscenità non si vincono i tedeschi. Ed in Italia un immenso spaccio di giornali, libri, canzoni sotto la maschera tricolore cerca infiacchirne le forze e disonorarla mentre una frotta d'eroi corona le nostre Alpi.

A Tropmann si fa un processo per aver ucciso una famiglia di sette persone ed il giovinetto confessa di essere stato indotto a ciò dai libri di Victor Hugo.

In Francia si trova cadavere nel proprio letto una donzella di sedici anni e nel guanciale sono i più laidi romanzi e giornali.

La delinquenza dei minorenni aumenta straordinariamente in Italia e la proporzione delle donne colpevoli si ragguaglia a un quinto di quella degli uomini. Questa statistica denota una corruzione della attuale famiglia: milioni di opuscoli e giornali cattivi penetrano nelle case e non s'avvede del loro pronto effetto morale, forse la madre dimentica che sulle sue ginocchia si forma anche l'uomo morale. Sono fanciulli consumati dal vizio a cui spetta una morte immatura; sono fanciulle tradite, abbandonate nel fango del disonore che invano calmano l'interno rimprovero con nuovi piaceri.

« Parmi quasi innocente l'assassino di strada in confronto di colui che stampa libri e fogli atti a corrompere la gioventù ». Così il Pindemonti.

Quando il giovine, la donzella porta in tutte le fasi della vita la luce della castità cui nessuna lettura ha turbato, oh allora come è bello contemplarne la bellezza esteriore, riflesso veritiero della interna candidezza! Una gioventù forte, virtuosa, rimedierebbe al movimento retrogrado della civiltà. Guerra adunque alla pornografia, guerra al morbo epidemico che miete tante giovani vite, speranza di un'Italia più gloriosa e più cristiana. Mano alla stampa cattolica. Salviamo la gioventù!

Sem. Romolo A.

Una lettera sul Rosario
del Re di Sardegna Carlo Emanuele IV

Nel mese del S. Rosario ci piace pubblicare una lettera che, se non è inedita, può dirsi però poco conosciuta e che fu scritta dal Re di Sardegna Carlo Emanuele IV il 16 Ottobre del 1816, quando egli trovavasi in Roma come Gesuita nella Casa di S. Andrea. La lettera è indirizzata al capo dell'Ordine di S. Domenico e Re Carlo Emanuele gli racconta come appunto per la recita del S. Rosario egli sfuggisse presso al Castello di Rivoli nel 1797 ad un gravissimo rischio.

La lettera dice così:

« *Reverendissimo Padre,*

« Trovandomi il giorno della Madonna SS. del Rosario nella Chiesa del Gesù, ed udendo la predica della Missione urbana, nella quale il predicatore parlava dei miracoli e grazie concedute da Dio a quelle persone che praticavano la divozione del S. Rosario, mi venne in mente che nel 1797 il giorno primo del mese di Giugno mi portai con la felice memoria di mia moglie, mia zia morta in Roma e il mio terzo fratello, il duca di Monferrato, mi portai, dissi, dal Castello della Veneria Reale, ove ci trovavamo in campagna, al castello di Rivoli a fare una visita al Re presente mio fratello, ed alla regina, mia cognata, che ivi si trovavano a villeggiare.

« Il paese era agitatissimo per i guai di quei tempi, e fino allora il fuoco era sotto la cenere: ma poco dopo scoppiò con molte rivolte in diverse città del Piemonte. Dopo pranzo partimmo per ritornare al nostro soggiorno senza sapere il pericolo orrendo al quale andavamo incontro. Eravamo noi quattro sunnominati soli in carrozza con qualche servo, ma senza alcuna scorta di soldati o guardie: alla voltata della strada grossa di Rivoli, donde c'introducevamo in istrada più solitaria e poco battuta, uno di noi, che più non mi ricordo quale fosse, suggerì agli altri tre di recitare il Rosario, cosa che fu da tutti accettata con piacere, e tirammo via felicissimamente fino al castello di Veneria.

« Appena arrivati ricevei una staffetta da Torino per avvertirmi che sulla strada che doveva fare mi aspettavano certi sediziosi armati, con uno scritto in mano, calamaio e penna per firmare un atto di rinunzia a favore del popolo, ed in caso di resistenza da mia parte ci volevano rapire, e condurre nella cittadella di Torino, non aspettando la città altro che questo per rivoltarsi. O la staffetta partì troppo tardi o noi partimmo da Rivoli troppo presto, il fatto fu che da noi si passò da quel luogo dove erano i detti sediziosi armati, e questi non ci videro, o furono sbigottiti

da qualche cosa veduta; insomma noi giungemmo sani e salvi alla Veneria e nella stessa notte e nell'indomani i malandrini furono arrestati e si venne a sapere sempre più in chiaro dell'attentato che meditavano e i due capi di essi subirono la pena di morte, quantunque il più colpevole la scampò.

« Siccome ho sempre creduto questa cosa un vero miracolo, o almeno una grande grazia della Madonna SS., mi credo in dovere di palesarlo a chi per proprio istituto predica la divozione al SS. Rosario. Prego la S. V. Rev. di esser persuaso del rispetto con stima con la quale mi dico

« Roma, dalla Casa di S. Andrea nel Quirinale li 16 Ottobre 1816.

« Carlo Emanuele »

SENZA DIO

A qualunque sistema civile vogliate appigliarvi, non potete trovare altra base che la forza cieca, brutale, tirannica. Di qui non si esce. O lo sviluppo delle cose umane dipende da una legge di provvidenza che noi tutti siamo incaricati di scoprire e di applicare, o è affidato al caso, alle circostanze del momento, all'uomo che sa meglio valersene. Dobbiamo obbedire a Dio o servire ad uomini, uno o più non importa. Se non regna una Mente suprema su tutte le menti umane, chi può salvarci dall'arbitrio dei nostri simili, quando si trovino più potenti di noi? Se non esiste una Legge santa ed inviolabile, non creata dagli uomini, qual norma avremo per giudicare se un atto è giusto o non è? In nome di chi protesteremo contro l' oppressione e ineguaglianza? Senza Dio non vi è altro dominatore che il Fato.... Senza Dio, voi potete imporre, non persuadere, potete essere tiranni alla vostra volta, non educatori ed apostoli.

Giuseppe Mazzini.

Se fossi milionaria....

Ecco che farebbe Carmen Sylva, la Regina di Rumania, se fosse milionaria. È essa che lo dice: « Se fossi milionaria, erigerei una immensa cattedrale, per il più gran numero di persone. Potrei costruire delle case: ma nelle case penetrano il dolore, la miseria, la discordia, il peccato, le malattie, la morte. Non v'è al mondo che una sola casa tranquilla, ed è la casa del Signore, dove potete portare i vostri dolori, deporli nel grembo di Colui che tutto comprende, e tornarvene consolati. La chiesa è l'unico luogo dove tutti fanno il possibile per pensare ed operare il bene, e ciascuno solleva l'anima al disopra delle meschinità della vita.

CANZONIERE

DEDICATO A

N. S. del Boschetto

VI.

Occhi miei deh vi fissate
Nel bel volto di Maria,
E il pensier rapito sia
Nella Madre del Signor.

Labbro mio dischiudi il canto
Sempre in lode di Maria,
E la dolce melodia
Narri a tutti il suo candor.

O mio cor t' infiamma ognora
Per codesta Madre mia,
Sotto il manto di Maria
Fugge ogni ansia, ogni timor.

Piangi e prega fin che giunga
Quel bel giorno, anima mia,
Che vedrai Gesù e Maria
Circonfusi di splendor.

(*Continua*). EMILIA ALBERTI

Fatto edificante

La confessione. — Nel *New York Herald*, celeberrimo giornale protestante, si legge quanto segue:

Tempo fa un signore fu a confessarsi. Disse al prete che egli era molto ricco, ma che era roba di mal acquisto, avendo frodato il governo. Chiedeva come doveva regolarsi. Il confessore rispose: « Bisogna restituire! altrimenti.... » Il signore non rispose e se n'andò conturbato, ma dopo alcuni giorni ritornò recando al confessore la bella somma di 2.750.038 lire, che furono subito ritornate alle casse dello Stato. — Pare che la confessione servi ancora a qualche cosa!....

NUNZIO DI PACE

Un'ultimo rimbombo s'udì, e tacque
il cannone: la notte affievoliva
gli odî e quando natura al sol rinacque
foriera di stagion nuova e giuliva
apparve al balenar di quella face;
nel sol pareva scritto: pace, pace.

Mentre, Roma esultava all'apparir
del novel Pietro, che lo sguardo fiso
lungi teneva; dei lamenti ferir
il cuor del Padre che dal trono assiso
tosto grida tra i campi de la morte:
« Dio vi perdoni, e muti a voi la sorte ».

Quel mattin si tardò la pugna: apparve
su gli squallidi piani una colomba
che incerta sorvolò sui campi e... sparve.
Era la voce che su quella tomba
indirizzava il Papa a tôr la brace
di tant'odio e rimettervi la pace.

Padre! pace risuona il mar, il rio
che cruento serpeggia in mezzo ai campi
solo il fragor de la ruina, oblio
dà a queste voci..... De la guerra i lampi
Camogli lungi guata, più non teme:
ha baluardo Maria in Lei la speme.

S. R. A.

Ricreazione.

Il freddo. — Un coscritto, scrivendo dal campo al suo fratello, finiva la lettera con queste parole: « Non ti dico altro perchè ho talmente freddo ai piedi che non posso tener la penna ».

L'ultima preghiera di due soldati

Due soldati sono caduti, l'uno accanto all'altro, sul campo di battaglia. Per una singolare ma provvidenziale coincidenza sono due antichi conoscenti amici fin dall'infanzia.

Ma l'uno ha conservato la sua fede in Dio, l'altro l'ha perduta. Sono feriti e morenti entrambi. L'uno dei due non ha più che un soffio di vita; è quegli che ha lasciato ogni pratica religiosa. Egli si rivolge al suo amico e con voce quasi spenta: « Tu, — gli dice — tu sai le tue preghiere: recitale ed io le ripeterò ». Ed ecco una scena commovente che avviene su un campo di battaglia, coperto di feriti e di morenti.

— Padre nostro che siete nei cieli — dice l'uno.

— Padre nostro che siete nei cieli — risponde l'altro.

E a ciascuna invocazione della preghiera domenicale risponde un'eco sempre più debole.

— Sia santificato il vostro nome..... venga il vostro regno.... sia fatta la vostra volontà.... — mormora il primo.

E il secondo risponde sempre con una voce sempre più fioca. Lentamente essi arrivano a questa invocazione: — Rimettete a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo. — Poi silenzio!

Il povero soldato che così docilmente e con tanta pena aveva ripetuto il suo « Padre nostro », aveva reso l'anima sua a Dio con questo ultimo sospiro che racchiudeva un atto di contrizione: « Rimettete a noi i nostri debiti ».

L'altro, ferito meno gravemente, terminò senza dubbio la sua preghiera per tutti e due, ed entrambi, lo speriamo, saranno stati bene accolti da Gesù così dolce e così misericordioso verso gli uomini.

Militari, non bestemmiate

Re e generali delle nazioni belligeranti, nei loro discorsi, amano ripetere: « I nostri eserciti forti e disciplinati, benedetti da Dio certamente vinceranno ». E sta bene.

Ma osserviamo. Come potrà Iddio benedire un esercito i cui soldati lo oltraggiano? Militari, non bestemmiate e Dio vi benedirà. Non v'è cosa più stupida e più villana della bestemmia. Credi in Dio e lo bestemmi? sei un insensato. Immagina se quel Dio che ha creato i cieli e la terra, la materia e la forza, ha paura di te, misera formica. Non conviene fare i bravacci verso gli uomini, ma è ridicolo colo il fare i bravacci verso Dio.

Supposto pure che uno non creda in Dio, se lo bestemmia è un villano, un bifolco ineducato. E perchè? perchè dovrebbe sapere che tutti gli altri in Dio ci credono e che quindi egli ha l'obbligo di non insultare, di non burlare la fede del suo prossimo. Perciò oltre ad esser un'offesa alla Divinità, la bestemmia è un'offesa ai propri simili, è una villania, è una prova manifesta di rozzezza.

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario pel prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronazione della sua Taumaturga Immagine.

Somma prec.	L. 24.019,50	Bianchi Angela ved. Ratto e figlio G. B.	L. 22,—
M. A. B. (4. offerta)	» 1,—	Queirolo Bartolomeo	» 5,—
L. S.	» 30,—	Annunziata Pizzi	» 4,—
Vago Anton.ª in Olivari	» 10,—	E. R. (1. off.)	» 1,—
Garaventa Teresa	» 2,—	B. B.	» 10,—
R. M. M. P.	» 10,—	Famiglia Bonti (da Brooklyn) (1 off.)	» 50,—
R.º Gius. D'Aste (1. off.)	» 5,—	Totale	L. 24.221,50
C. M. D.	» 50,—		
A. A.	» 2,—		

Sottoscrizione dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Somma prec.	L. 282,70	Pansini Antonietta	L. 2,50
Oneto Mary	» 2,—	Pansini Aida	» 2,50
Oneto Francesco	» 2,—	Bonti Louis (da Brooklyn)	» 5,—
Oneto Doris	» 2,—	Bonti Catherine (»)	» 5,—
Oneto Ilda	» 2,—	Totale	L. 307,70
Oneto Luigi	» 2,—		

Offerte pel Bollettino

Olcese Ottavia	L. 1,—	Vago Antonietta in Olivari	L. 5,—
Figari Angela	» 1,—	Chiesa Rosa	» 0,30
Degregori Assunta v. Valle	» 5,—	Marini Antonio	» 3,—
Ferro Fortunata in Oneto	» 2,—	Vallebella Luigia	» 1,—
Repetto Catterina v. Cevasco	» 2,—	N. N.	» 3,—
Rev. Mortola Antonio	» 1,—	A. B. S.	» 2,—
Casareto Angelo	» 2,—	Pizzi Annunziata	» 1,—
RR. Fratelli Rossi	» 5,—	Rev. Giacomo Olcese	» 2,—
Ansaldo Aurora in Bruno	» 5,—	Ersilia Molfino	» 5,—
Emilia G. M.	» 5,—	Chiesa Angela in Ferrari	» 5,—
Sorelle Chiesa	» 1,—	S. L.	» 5,—
Olivari Nicoletta	» 3,—	S. T.	» 1,—

Ricordi agli Oblatori.

A mostrare la sua riconoscenza, ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblatore un ricordo. Epperciò rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piallato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana dalla rinomata Ditta Gerbruder Heubach A. G. di Baviera.

A chi avrà versato la somma di L. 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatori da lire 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riproducente l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario.

Ai fanciulli verrà data una medaglia che loro rammenti fino alla più tarda età l'amore a Maria.

Vantaggi spirituali.

Per tutti gli oblatori indistintamente si fanno preghiere speciali ogni volta che si scopre la Taumaturga Immagine ed ogni sera, dopo la recita del S. Rosario.

Cronaca del Santuario

La festa dell'Addolorata.

Dopo quella titolare, è la più solenne del Santuario. È Maria che volle che in questo luogo fossero in particolar modo ricordati i suoi dolori e il popolo camogliese corrisponde al desiderio della Vergine mostrando particolar divozione alla Madonna Addolorata.

Sebbene in quest'anno dovesse essere soppressa ogni esteriorità, la festa si svolse nell'interno del tempio in tutta la sua pompa e si direbbe

anzi con maggiore solennità e concorso di popolo. Mattina e sera furono ricordati i suoi dolori dai celebri oratori Prof. D. G. Chiarella e D. Felice Copello. Vi prendeva parte Mons. Pietro Riva, nostro venerato Arciprete che celebrava la Messa della Comunione generale rivolgendo un fervorino ai numerosi fedeli accorsi alla medesima; cantava i vespri solenni ed impartiva la benedizione col SS. alla sera; mentre Mons. Giovanni Carozzo, Canonico Arciprete di S. Giacomo di Corte in S. Margherita Ligure, cantava la solenne, musicata dalla cantoria del nostro bravo D. Giacomo Pinile che ognor più ci fa gustare l'arte dei suoni.

Lo splendore di questa festa lo si deve allo zelo dell'infaticabile Cav. Davide Bozzo che per le sue benemerenze verso la Confraternita di N. S. Addolorata da molti anni ne è confermato Priore. A lui le nostre congratulazioni.

La Madonna della Consolazione.

Il popolo camogliese che nelle angustie corre al Boschetto perchè la Madre gli terga le lagrime vuole anche celebrare Maria come fonte di ogni consolazione. E tale la festeggia la quarta domenica di settembre dopo di aver ricordato nella precedente quanto per noi soffrisse onde ridonare al mondo la pace e la consolazioue.

Anche in questa, grande concorso di popolo. Come Madre di ogni consolazione ce la descrisse bellamente alla sera il distinto oratore nostro concittadino il M. R. D. Prospero Ansaldo.

Patetica funzione.

Era la mattina del 26 settembre e proprio quando incominciavasi nel Santuario ad inneggiare a Maria consolatrice degli afflitti, sorgente di pace e di gaudio. Tre baldi giovani, nel loro grande uniforme di sottotenenti di fanteria, grado da poco conseguito all'accademia militare di Modena, vennero a prostrarsi dinnanzi alla Taumaturga Immagine per essi appositamente esposta, onde prendere commiato dalla loro Celeste Madre e dirle che volesse mai sempre proteggerli e consolare i loro cari che tra poco avrebbero lasciati. Erano questi i signori Prospero Gardella laureando in legge e presidente zelante nella nostra Società Cattolica di Mutuo soccorso, Filippo Maggiolo pur esso studente in legge, e Giacomo Pastorino studente in ingegneria alla Politecnica di Torino. Presenti le loro famiglie ascoltarono con edificazione la S. Messa celebrata dal nostro caro Rettore durante la quale vollero ricevere Gesù nel loro cuore e la sua santa benedizione impartita dal medesimo. Questi, prima di invocare sopra di loro la protezione speciale di Maria e fregiare il loro petto della sua medaglia, rivolgeva a quei carissimi giovani commoventi parole spronandoli al va-

lore ed alla confidenza grande in Maria, augurandosi di vederli in quella uniforme farle nobile scorta il giorno che sarà portata in trionfo nelle vie della nostra città, per dirle dopo quattro secoli dalla sua Apparizione che Camogli è ancora la sua città prediletta e grata.

Invocata quindi la protezione di Maria, fregiava quei nobili petti della più bella ed artistica medaglia della nostra Madonna col nastro dai colori nazionali.

Quella medaglia diceva a quei giovani: voi in questo momento avete dato nobilissimo esempio di valore morale. Maria vi fa suoi cavalieri; andate col medesimo coraggio sul campo di battaglia e tornate gloriosi.

Non è a dire quanto fossero commossi i parenti, gli amici e i numerosi divoti accorsi a festeggiare Maria, Madre di ogni consolazione. Molti tergevano le lagrime, ma la più lieta fiducia era nel loro cuore perchè la protezione della Consolatrice vera li accompagnava.

A questi giovani esemplari se ne doveva aggiungere un altro, non meno caro e divoto di loro, Gerolamo Schiaffino di Prospero, studente in medicina. Fu impedito di prendere parte alla bella cerimonia perchè bloccato nella sua villeggiatura a Capo di Monte per l'alluvione del giorno innanzi. A lui però fu fatta avere la medaglia dai cari compagni coi quali è per i sentimenti un cuor uno ed un'anima sola.

Quanto consolano questi esempi in momenti sì doppiamente tristi! Le loro famiglie ne devono andare altere e consolate.

Pellegrinaggio.

L'opera di S. Dorotea che tanto bene fa nella nostra parrocchia, il 23 settembre condusse ai piedi di Maria le fanciulle ascritte alla Dottrina Cristiana per implorare da Maria la tanto desiderata pace. Erano anime innocenti che con Gesù nel cuore domandavano pietà alla loro Madre. Maria, siam certi, avrà sorriso a quelle care bambine e presentate le loro suppliche al suo Divin Figlio che ne avrà tenuto conto. Ascoltata la Santa Messa, accostatesi alla Mensa Eucaristica, le loro voci argentine innalzarono cantici alla Vergine perchè avesse pietà del suo popolo. Recitata la preghiera per la pace ed invocato il patrocinio di Maria, il Rev. Rettore loro, congratulandosi, rivolgeva opportune parole perchè quelle fanciulle, mantenendosi sempre buone e devote, si rendessero sempre più meritevoli della protezione di Maria.

Terribile alluvione.

La mattina dal 25 settembre sarà mai sempre memoranda nella storia di Camogli. A memoria d'uomo il cielo non ebbe a versare giammai tanta

acqua sul nostro suolo. Già tutta la notte con tuoni cupi, continui, era piovuto; ma verso le otto tale fu la violenza dell' acqua da sembrare tornati al tempo del diluvio universale. Ben presto non solo tutte le strade, ma la campagna tutta quanta fu un torrente solo ed impetuosissimo. Dimodochè in appena due ore tutte le strade furono rotte, divelti alberi, selciati, abbattuti muri, enormi massi trasportati ed ammucchiati ovunque. L' acqua verso le otto e mezza, entrando dalla parte dell' antico chiostro penetrò nella sacrestia e nella chiesa formando due torrenti che uscivano con impeto l' uno dalla porta principale e l' altro da quella del chiostro. Le persone che si trovavano in chiesa ad ascoltare l' ultima Messa rimasero ivi bloccate fin verso mezzogiorno senza poter ritornare alle loro case a motivo che gli accessi alle medesime furono portati via dalle acque impetuose e quei tratti che ancor rimanevano erano furiosi torrenti. Per fortuna in chiesa non si ebbero a lamentare danni in grazia alla sollecitudine del nostro Rettore che coll'aiuto di altri volonterosi, tra cui il sacrestano, gli permise di porre subito in salvo gli apparati e la biancheria che certamente sarebbero stati sciupati dall' acqua la quale si alzò all'altezza delle prime camere e cercò di aprire un varco alla medesima. I danni in opere pubbliche furono giudicati dalla Commissione Prefettizia ascendere a seicento mila lire. Sarebbero stati incalcolabili per poco che avesse continuato a piovere, per cui dobbiamo ringraziare la Madonna.

Domande di Preghiere

Molte sono le persone che si raccomandano alle preghiere dei divoti della Vergine del Boschetto e sopratutto i nostri soldati che sono al fronte, Essi ci scrivono di sovente di far pregare per loro. Ben volontieri e vivamente li raccomandiamo alle fervide preci di tutti coloro che si recano al Santuario.

PRATICHE RELIGIOSE DURANTE IL MESE

30 ottobre, sabato: Vigilia anticipata della *Solennità di tutti i Santi* con obbligo di digiuno.

1 Novembre: *Solennità di tutti i Santi.* Al mattino orario come tutte le domeniche. Alla Messa ultima recita del S. Rosario dinnanzi al SS. Sacramento esposto, indi benedizione secondo le prescrizioni pel mese di ottobre. Alla sera, alle 15,30 incomincia il triduo solenne in suffragio dei fedeli defunti, col canto del notturno, seguito dal relativo discorso e benedizione col Santissimo.

2 Novembre: *Commemorazioue dei fedeli defunti.* Al mattino alle ore 5 canto di un notturno durante il quale vi è la messa letta. Terminato il canto ha luogo la messa cantata con relativo discorso. Quindi esequie e Benedizione col SS. (*).
Alla sera alle ore 17,30 recita del S. Rosario dinnanzi al SS. per terminare il mese dedicato al medesimo.

3 Novembre: *Ultimo giorno del triduo solenne per i defunti.* Al mattino, alle ore 5, canto di un notturno, durante il quale vi saranno due messe lette, indi discorso e benedizione.

12 Novembre: canto della messa per i confratelli e consorelle defunti appartenenti alla Confraternita di N. S. della Consolazione.

14 Novembre: Incomincia l'ottavario per i confratelli e consorelle defunti della Confraternita di N. S. Addolorata. Al mattino alle ore 5,30 canto di un notturno durante il quale nei giorni feriali si celebrano due messe, indi discorso e benedizione. In questo primo giorno, essendo domenica, durante il notturno la messa sarà una sola e si celebrerà alle 6.

21 Novembre: Al mattino col medesimo orario e colle medesime cerimonie liturgiche incomincia l'ottava per i confratelli e le consorelle defunti appartenenti alla Confraternita di N. S. della Consolazione.
Alle ore 7 esposizione del SS. per tutta la giornata per la chiusura del primo ottavario. Alle 9 messa solenne. Alla sera, alle ore 15,30 canto dei vespri, indi discorso di circostanza e benedizione.

28 Novembre: Al mattino orario come tutte le domeniche. Alla sera, alle ore 15,30 chiusura del secondo ottavario col canto di un notturno, discorso di circostanza e benedizione.

Nota: Per la prima volta in quest'anno per concessione speciale del Santo Padre Benedetto XV tutti i sacerdoti potranno celebrare ciascuno tre messe come nella solennità del S. Natale. Saranno quindi moltiplicati i suffragi per i nostri cari defunti, specie per le anime più dimenticate e per i morti in guerra.

INDULGENZE

Indulgenza plenaria, applicabile ai defunti, per gli ascritti alle Confraternite di N. S. Addolorata e della Consolazione, non che al Terz'Ordine di S. Francesco. Per quest' ultimi vi è anche l' assoluzione generale che sarà impartita al mattino dopo la benedizione.

(*) Terminata la benedizione vi sarà altra messa cantata per i defunti confratelli e consorelle della Confraternita dell'Addolorata.

ORARIO DELLE MESSE

nei giorni festivi.

Prima Messa alle ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione.
Ore 7,30 Seconda Messa.
Ore 9 Terza Messa.
Ore 10 Quarta Messa.

Nei giorni feriali.

Ore 6 Prima Messa con Benedizione.
Ore 6,30 Seconda Messa.
Ore 8 Terza Messa.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 15 la dottrina per i ragazzi ed alle 16 la spiegazione del catechismo al popolo seguito dalla Benedizione del SS.

Si prega caldamente i genitori a mandare i loro fi5li a questa istruzione religiosa sommamente necessaria ai nostri glorni perchè bandita dalla pubblica istruzione dai nemici di nostra santa religione.

NECROLOGIO

Il 30 settembre dopo non breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito di tutti i carismi di nostra santa religione, lasciava l'esilio per andarsene alla patria l'anima bella del Sig. **Fortunato Schiaffino** fu benedetto, in età di 71 anni. Come la maggior parte dei camogliesi aveva passata la sua vita sul mare in qualità di capitano esperto ed integerrimo. Lasciato il mare, la sua delizia fu la famiglia che avea edificato con i suoi buoni esempi di cristiano praticante, e la Madonna del Boschetto che ogni giorno, seguendo l' esempio degli avi veniva ad ossequiare nel caro Santuario. Per cui ci è dolce conforto che Essa gli avrà sorriso dal cielo. Lo raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori.

Alla signora Angela Bertolotto, sua degna consorte, e membra del nostro Sotto-Comitato, ai figli Sig. Avv. Giuseppe e signorine Maria e Natalina le più vive condoglianze del nostro Comitato.

IMPRIMATUR
In Curia Arch. Mediol. 24 Octobris 1915 - Can. Joan Rossi Vic. Gen.

Gavino Rocco *Gerente responsabile.*
Milano — Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 46